

Lawson, Graeme, 'Ancient European lyres: excavated finds and experimental performance today', Stefan Hagel, Christine Harrauer (edd.), *Ancient Greek music in performance. Symposion Wien 29, Sept.-1 Okt. 2003. Wiener Studien 30. Wien: Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005, 93-120.*

Lo studio della paleomusicologia deve necessariamente fondarsi sui testi storici: tale principio è valido sia per gli studiosi del Medioevo che per i classicisti. Il punto di partenza è il consistente numero di testimonianze fornite dall'arte figurativa, in ottimo stato di conservazione. Gli studi sulla musica antica, e in particolare quelli sugli strumenti musicali, si basano principalmente sui documenti pittorici e testuali in quanto, per molti studiosi, una archeologia degli strumenti musicali è considerata ancora prematura e spesso i ritrovamenti archeologici sono utilizzati solo per avvalorare conclusioni ancorate alla documentazione letteraria o a rappresentazioni pittoriche. I recenti ritrovamenti, tuttavia, hanno posto le basi di un'archeologia musicale perché forniscono dettagli importanti relativi ai metodi di costruzione degli strumenti, ai materiali, alla diversa distribuzione geografica, culturale e temporale. Spesso infatti è azzardato affidarsi soltanto alle informazioni contenute nelle fonti documentarie. Il presente studio parte da illustrazioni, raffigurazioni pittoriche e resti archeologici di *lyrai* e suonatori di *lyra* fra il V e l'XI secolo d.C. (400-1100 ca.) e vuole dimostrare come i due generi di prove, figurative e materiali, possano completarsi a vicenda e offrire diverse prospettive nell'indagine dello stesso fenomeno.

Nel VI-VII secolo sembra probabile che la forma dominante di *performance* tra gli Inglesi, i Francesi e i popoli limitrofi fosse la poesia eroica e lirica, composta in stile allitterativo-vernacolare o in metro latino. Esempi sopravvivono nei manoscritti dall'VIII al X secolo. Tali versi furono recitati o cantati con l'accompagnamento di uno strumento a corda del genere della *lyra*, menzionato in molti testi. Di questi strumenti abbiamo una vasta gamma di esempi derivati da ritrovamenti archeologici. L'uso della *lyra* come principale strumento a corda tra i popoli nord-europei della tarda età del ferro e i Greci classici è molto interessante e molte sono le analogie nei metodi di lavorazione del legno usati per assemblare i vari pezzi degli strumenti. Il re Davide, il salmista biblico, è frequentemente rappresentato nei manoscritti dell'VIII secolo, mentre suona uno strumento a corda, la *cithara* latina. Essendo stato il re Davide molto importante nella conversione degli Anglosassoni non è strano trovarlo raffigurato mentre suona strumenti nord-europei del tipo della *lyra*, strumenti familiari agli studiosi della *cithara* classica. Ci sono due rappresentazioni dello stesso strumento a corda in due manoscritti inglesi dell'VIII secolo di tradizione indipendente, il cosiddetto 'Canterbury' e il *Commentario ai Salmi* di Cassiodoro. Il telaio dello strumento sembra un pezzo intero, ricavato da un unico pezzo di legno, curvato nella parte superiore a formare un arco. Dai ritrovamenti archeologici si sa invece che l'arco superiore della *lyra* era separato dal resto dello strumento e assemblato con la restante struttura nei punti che gli stessi artisti dei due manoscritti indicano con precisione nei dipinti. Tale precisione dimostra che gli artisti avevano un'accurata conoscenza dello strumento che rappresentavano. Nei dipinti si nota anche la cintura da polso fissata al centro dello strumento. Tali cinture, come si sa anche dai ritrovamenti archeologici, erano frequentemente legate alle *lyrai* greche, e la loro importanza tecnica è evidente, in quanto servivano non solo a sostenere lo strumento, ma contemporaneamente a rendere libera la mano sinistra per pizzicarne le corde.

Molte sono tuttavia le discrepanze tra le rappresentazioni e la realtà. Per esempio i ritrovamenti di antiche *lyrai* medievali rivelano un'accentuata forma allungata. Cosa singolare è che i medesimi strumenti nelle raffigurazioni mostrano un *design* diverso, un corpo molto meno allungato e più sviluppato in larghezza. Senza i ritrovamenti archeologici non si sarebbe conosciuta tale discrepanza che durò fino all'XI secolo. Altra disparità concerne il numero delle corde. Nel manoscritto di Cassiodoro la *lyra* di Davide ha cinque corde; gli altri manoscritti ne mostrano sei; altrove anche sette o più. Dai ritrovamenti archeologici si ha invece la certezza che le corde fossero sei. Sfortunatamente poche raffigurazioni di *lyrai* mostrano i ponticelli. Tuttavia dalle proporzioni fra i vari elementi degli strumenti rappresentati si può stimare che per l'artista, in una raffigurazione pittorica, il ponticello avrebbe misurato tra gli 8 e i 4.5 cm. Ancora una volta però i ritrovamenti archeologici rivelano ben altro: benché i ponticelli potessero assumere la forma di teste di animali o essere realizzati in materiali diversi (legno, bronzo, ambra), la superficie riservata al passaggio delle corde misurava soltanto 1.5 cm, come si evince dal ritrovamento nell'isola di Gotland (in Svezia) di un ponticello di *lyra* realizzato in ambra del Baltico dell'VIII secolo e da una serie di altri ritrovamenti archeologici risalenti ad un arco di tempo che va dal II secolo (primo ritrovamento a Brema in Germania) al X secolo (ponticello di legno a York in Inghilterra). Purtroppo non abbiamo alcun ponticello proveniente dall'area del Mediterraneo e dell'Egeo. La consistente differenza di misure tra i ritrovamenti archeologici e le raffigurazioni pittoriche è una sorpresa e allo stesso tempo un avvertimento: senza i ritrovamenti archeologici si è influenzati negli esperimenti musicali dalle raffigurazioni pittoriche. Dalla ricostruzione sperimentale di uno strumento a corda con relativo ponticello effettuata sulla base delle raffigurazioni pittoriche, senza tener conto dei ritrovamenti archeologici, si è infatti ottenuto l'effetto di produrre un suono simile alla 'musica da camera' propria delle arpe che, certamente, non era quello prodotto dalla *lyra*. C'è necessità, dunque, da parte degli addetti agli scavi di una maggiore attenzione per preservare le fragili strutture degli strumenti musicali e da parte degli archeologi di indagini più accurate nei magazzini dei musei per rintracciare materiale musicale non ancora identificato e catalogato come tale. [Adelaide Fongoni] [POIESIS]